**Poster Padova 2015**

**Carlo Maria Cirino (Università di Urbino), Giorgia Aldrighetti (Università di Trento), Ippolita Bonci del Bene (Università di Torino), “Specismo, antispecismo e utilitarismo nei bambini dai quattro agli otto anni: un’indagine sperimentale in campo etico con il metodo filosofiacoibambini”**

*Abstract*

Il presente lavoro indaga il rapporto fra specismo, antispecismo e utilitarismo nei bambini di età compresa tra quattro e otto anni. Utilizzando un metodo didattico originale denominato *filosofiacoibambini* è stato possibile portare avanti la ricerca in 27 classi, coinvolgendo più di 400 bambini, alle prese con un particolare

*moral play*. I dati, raccolti nell’arco di una settimana, hanno messo in luce, nei bambini, un ragionamento di tipo prettamente utilitarista, segno che l’uomo non nasce specista, né antispecista.

**————————————————————————————————————————**

**Rossella Manuele (Università Roma Tre), “Intuisco, Confabulo, Giudico; Come sono manipolabili le nostre Intuizioni”**

*Abstract*

Recenti studi di filosofia sperimentale (Knobe,2005) dimostrano una preoccupante asimmetria nei giudizi della gente riguardo l’azione intenzionale; In un famoso studio, il filosofo statunitense J. Knobe (2003) ha trovato uno squilibrio nel modo in cui attribuiamo intenzionalità agli effetti collaterali, a seconda del loro valore morale. Nello specifico è emerso che le persone tendono a giudicare che un effetto collaterale negativo è causato intenzionalmente, mentre un effetto collaterale positivo è giudicato come non intenzionale (Felts, 2007). Questo fenomeno noto come “side-effect effect” sfida l’idea (comune in *Teoria dell’azione*) che i giudizi di intenzionalità precedono i giudizi di colpa ma anche la cosiddetta *Visione Semplice* (Bratman 1987),in cui si afferma che qualcuno per fare qualcosa intenzionalmente deve avere l’intenzione di farlo. Al momento non vi è nessuno accordo unanime sulle ragioni dell’effetto knobe, ma solo possibili interpretazioni con vari risultati non tutti coerenti. Nel nostro studio abbiamo usato i metodi della filosofia sperimentale per formulare e costruire scenari da sottoporre a soggetti adulti volontari. I questionari comprendevano 4 scenari sugli effetti collaterali (negativo/positivo*)*, 2 scenari di fortuna morale e infine il test di riflessione cognitiva (CRT, Frederick 2005). Per la costruzione dei nostri scenari abbiamo adoperato un design within-subject (raramente utilizzato per il SEE), *che ci ha portato a un risultato opposto a quello di Knobe:* maggiore attribuzione di intenzionalità (desiderabilità e responsabilità) agli effetti collaterali positivi che a quelli negativi. La nostra principale ipotesi è che le intuizioni popolari sull’intenzionalità degli effetti collaterali sono estremamente *malleabili* in quanto suscettibili agli Effetti Del *“Framing*”. Supponiamo Inoltre che se un effetto collaterale è desiderabile per *L’agente* gli si attribuirà, di conseguenza, maggiore intenzionalità. I dati finora ottenuti sollevano sconcertanti dubbi sia sul valore di verità delle nostre intuizioni sia su un loro uso genuino in campo giuridico.

*Bibliografia*

 Cole Wright J. & Bengson J. ( 2009) *Asymmetries in Judgments of Responsibility and Intentional Action*.

 De Caro, M. (2008) *Azione.*

 Eisikovits, N. (2005) “*Moral Luck and the Criminal Law*”.

 Feltz, A. (2007 )“*The Knobe Effect: A Brief Overview”,* from Journal of Mind and Behavior.

 Hindriks, F. (2014).*”Normativity in action: How to explain the Knobe effect and its relatives.”* Mind & Language, 29(1), 51–72.

 Horvath J. & Grundmann T. (2010)“*Introduction: Experimental Philosophy and Its Critics, Part 1 & 2”.*Philosophical Psychology.

 Knobe J. (2003)“*Intentional action and side effects in ordinary language*”. First study, Princeton University , New Jersey.

 Knobe J. (2005)”*Folk psychology and folk morality: response to critics”.* Journal of Theoretical and Philosophical Psychology.

 Marraffa, M. (2009) *“ Lo studio empirico delle intuizioni,ovvero perché la filosofia ha bisogno della scienza(e in particolare della psicologia sociale)”* Sistemi Intelligenti.

 Paglieri, F. (2009)*“La Filosofia Sperimentale: Distinzioni e Cautele”*- Sistemi Intelligenti.

**————————————————————————————————————————**

**Chiara-Camilla Derchi (Università degli Studi di Milano), Silvia Casarotto (Università degli Studi di Milano), Alessandra Marchello (Università degli Studi di Milano), Marcello Massimini (Università degli Studi di Milano), Corrado Sinigaglia (Università degli Studi di Milano), Jorge Navarro (Centro di Riabilitazione Fondazione San Raffaele, Ceglie Messapica, Bari), Francesca Buonocunto (Centro di Riabilitazione Fondazione San Raffaele, Ceglie Messapica, Bari), Matteo Fecchio (Università degli Studi di Milano), Andrea Pigorini (Università degli Studi di Milano), Guya Devalle (Fondazione Don Carlo Gnocchi, Istituto “Palazzolo-Fondazione Don Gnocchi”, Milano), Giulio Lancioni (Università di Bari), Crocifissa Lanzillotti (Centro di Riabilitazione Fondazione San Raffaele, Ceglie Messapica, Bari), “Behind an eye blink: a new empirical perspective on intentional action”**

*Abstract*

Blinking is a rapid closing and opening of the eyelid. Eye blinks with identical kinematical features can have different origins and meanings. One can blink automatically, due to a simple reflex arc, or one can blink voluntarily to communicate a fundamental message such as when a locked-in patient communicates that he is happy or frustrated [1].

In patients with severe brain injuries blinking is often the only motor act that can be reliably detected. For this reason, a number of recent studies have tried to use the eye blink as a channel through which the patient can interact with the environment. It has been shown that vegetative or minimally conscious state patients - evaluated using Coma Recovery Scale (CRS) - can develop “control” of environmental events with the help of microswitches that detect eye blinks. In this protocol patients undergo an intervention phase during which they learn to activate an optic microswitch, in order to access pleasant environmental stimulus (relatives talking, preferred music) [2].

The main aim of the present project is to find a brain-based way of knowing whether a given blink is an automatic neural event or an intentional behaviour, thus being the outcome of a conscious process. The proposal builds up on two perspectives. First, on the empirical work by Benjamin Libet [3] who showed that the awareness of intention to move is preceded by a recordable cerebral activity called “readiness potential”. Second, on Giulio Tononi’s information integration theory of consciousness (IITC) [4] postulating that consciousness is tied to the ability of thalamocortical circuits to integrate large amount of information [5]. Our prediction is that the more a blink is intentional the higher is the information content of the neural activity that precedes it.

*References*

1. Laureys, S., *et al.* (2005). The locked-in syndrome : what is it like to be conscious but paralyzed and voiceless? *Progress in Brain Research, 150(05)*, 495–511.

2. Lancioni, G. E., *et al.* (2012). Access to environmental stimulation via eyelid responses for persons with acquired brain injury and multiple disabilities: a new microswitch arrangement. *Perceptual and Motor Skills, 114(2)*, 353–362.

3. Libet, B., Gleason, C. A., Wright, E. W., & Pearl, D. K. (1983). Time of conscious intention to act in relation to onset of cerebral activity (readiness-potential). *Brain, 106*, 623–642.

4. Tononi, G., & Koch, C. (2008). The neural correlates of consciousness: an update. *Annals of the New York Academy of Sciences, 1124*, 239–61.

5. Casali, A. G., *et al.* (2013). A Theoretically Based Index of Consciousness Independent of Sensory Processing and Behavior. *Sci Transl Med, 5* (198).

**————————————————————————————————————————**

**Marianna Frosina (Università degli Studi di Messina), “Iper-attivazione della teoria della mente: un’ipotesi per la razionalizzazione della religione e del libero arbitrio”**

*Abstract*

Esistono molte evidenze sperimentali, provenienti dalla scienza cognitiva, sulla presenza delle credenze religiose fin dai primi anni d’età (Bloom, 2004; Bering 2008; Keleman, Rottman, Seston 2012). Alla luce di tali ricerche la religione può essere naturalizzata. Per alcuni studiosi essa sarebbe la prova che *siano nati per credere* e la religione svolgerebbe una funzione adattativa (Girotto, Pievani, Vallortigara, 2008). E’ possibile inoltre che tale compulsione a “credere” dipenda anche da una sorta di iper-attivazione dai processi di mentalizzazione, che ci conducono a identificare come agenti razionali anche ciò che *non* vediamo (Guthrie 1993; Caldwell-Harris, Murphy, Velazquez, 2011). Secondo Audì (2014) e Plantinga (2012) tale ipotesi non mette in contrapposizione la fede cristiana e il libero arbitrio con le numerose evidenze neuroscientifiche a questo riguardo (Libet, 2007). E’ bene chiarire che una cosa è l'atteggiamento religioso/spirituale in senso ampio, che di solito è di tipo trascendente e quindi genericamente a-scientifico, che pertanto più facilmente rifiuta le prospettive deterministiche proposte dalla scienza e dal naturalismo, dando più spazio alla libertà umana, mentre un'altra cosa sono i contenuti specifici di un credo religioso che possono accentuare questa tendenza o contrastarla, di volta in volta (De Caro, Mori, Spinelli, 2014). Bisogna anche considerare come l'idea stessa di libero arbitrio cambi con le culture e le epoche ma, a prescindere dalla cultura e dal contesto storico, la religione è caratterizzata da credenze di base, di carattere ingenuo e naturale, presenti ancor prima dell’esperienza culturale. Sono queste credenze, dovute all’iper-attivazione della mente, a renderci agenti naturalmente *credenti* e *liberi*.

*Bibliografia*

Audi R., *La razionalità della religione*, trad. it. Lavazza A., Santarcangelo V., Giorgi R., Raffaello Cortina, Milano 2014.

Bering J., *The Never Say Die: Why We Can't Imagine Death*, Scientific American Mind, October/ November 2008.

Bloom P., 2004, *Descartes' Baby: How the science of child development explains what makes us human,* New York, Basic Books, trad. it*. Il bambino di Cartesio*, Il Saggiatore, Milano 2005.

Caldwell-Harris C., Murphy C., Velazquez T., (2011). *Religious Belief Systems of Persons with High Functioning Autism,* presented at the Annual Meeting of the Cognitive Science Society, Boston, MA.

De Caro M., Mori M., Spinelli E. (a cura di), Libero arbitrio. Storia di una controversia filosofica, Carocci, Roma 2014.

Girotto V., Pievani T., Vallortigara G., *Nati per credere. Perchè il nostro cervello sembra predisposto a fraintendere la teoria di Darwin*, Codice, Torino, 2008.

Guthrie S., 1993, *Faces in the Clouds: A New Theory of Religion*, Oxford University Press, Oxford.

Libet B., *Mind Time il fattore temporale nella coscienza*, Raffaello Cortina, Milano 2007.

Kelemen, D., Rottman, J., and Seston, R. 2012, Professional Physical Scientists Display Tenacious Teleological Tendencies: Purpose-Based Reasoning as a Cognitive Default, *Journal of Experimental Psychology: General*, 142, pp. 1074- 1083.

Dennett D. C., Plantinga A., 2012, *Scienza e religione sono compatibili?,* Parva philosophica, edizione ETS, Pisa.

**————————————————————————————————————————**

**Piallini Giulia (Università degli Studi di Padova), Schiano Lomoriello Arianna (Università degli Studi di Padova), Meconi Federica (Università degli Studi di Padova), De Palo Francesca (Università degli Studi di Padova), Sessa Paola (Università degli Studi di Padova), Simonelli Alessandra (Università degli Studi di Padova), "Empathic neural responses in drug-addicted mothers: an Event-Related Potential Investigation”**

*Abstract*

Mother-infant relationship is crucial for offspring’s development. But, what happens when the mother suffers from drug addiction? Several studies showed that neural circuits associated with parental behavior overlap with circuitry involved in addiction; in this vein, substance abuse may subtract neural resources for parenting. Surprisingly, no previous study has explored neural responses associated with empathy towards both adults’ and children’ pain in mothers with such history. Empathy is a more general construct than parenting and deficits in neural empathic responses may better explain failures in caring of addicted mothers. Furthermore, substantial evidence suggests that drug addiction reduces mentalizing abilities. The neurocognitive model of empathy is appropriate to test this idea because it includes the mentalizing component that can be separately investigated. Event-related potentials (ERPs) have been recorded from drug-addicted mothers (i.e., clinical) and control groups to track neural activity in a pain decision task. Stimuli were color pictures showing one hand in painful (harmful object applied to the hand) and neutral (harmful object near the hand) situations of either an adult or a child (1-3 years old). Neural empathic responses towards adults in pain were comparable in the two groups (ERPs diverged between painful and neutral stimulation in 200-400 ms time-range) but clinical group showed such reaction delayed of approximately 70 ms indexing a sort of slowing down in empathic response in clinical compared to control group. Neural empathic responses towards children in pain differed between the two groups such that ERPs diverged between the painful and neutral stimulation in the P3 component time-range only for the clinical group. We interpreted this pattern as indicating that control group implicitly judged also the neutral situations involving children as potentially painful supporting a lack of mentalizing abilities in the clinical group when compared with controls.

**————————————————————————————————————————**

**Valentina Petrolini (University of Cincinnati), “The role of repression in psychopathology”**

*Abstract*

This poster explores the idea that psychological *defense mechanisms* such as the ones originally proposed by Freud (1915/1957) may play an important role in the aetiology and development of mental disorders. More specifically, I discuss recent theories on the effects of *thought suppression* in order to show that psychiatric symptoms can arise as the result of failed attempts at mental control. The view I defend here also endorses a strong continuity between non-clinical and clinical populations, where the core differences between health and pathology lie in the degree of significance attached to unwanted thoughts (*appraisal*) as well as in specific *metacognitive* attitudes (e.g. self-reproach). The argument proceeds through three main steps: in §1 I reconstruct Freud’s characterization of repression with particular attention to the notion of *counter-will*. In §2 I present some evidence from social psychology focusing on the *ironic effects* of mental control (Wegner 1994; Wenzlaff & Wegner 2000). In §3 I suggest that a malfunctioning in the mechanism of thought suppression may be significantly involved in the onset and exacerbation of psychiatric symptoms such as obsessions, delusions and depressive thoughts.

*References*

\_ Clark, D. A., & Rhyno, S. (2005). “Unwanted intrusive thoughts in nonclinical individuals.” *Intrusive thoughts in clinical disorders: Theory, research, and treatment*: 1-29.

\_ Erdelyi, M. H. (2006). “The unified theory of repression.” *Behavioral and Brain Sciences* 29 (5): 499-511.

\_ Freud, S.

(1892). “A Case of Successful Treatment by Hypnotism with some Remarks on the Origin of Hysterical Symptoms through Counter-will.” In *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud*, Volume I: 115-128.

(1911) “The disposition to obsessional neurosis, a contribution to the problem of the choice of neurosis.” In *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud*, Volume XII: 311-326. Hogarth Press, 1958.

(1915) “Repression.” In: *The standard edition of the complete psychological works of Sigmund Freud*, vol. XIV: 146–58. Hogarth Press, 1957.

\_ Najmi, S., & Wegner, D. M. (2008). “Mental control thought suppression and psychopathology.” *Handbook of approach and avoidance motivation*: 447-459.

\_ Rachman, S., & de Silva, P. (1978). “Abnormal and normal obsessions.” *Behaviour research and therapy* 16(4): 233-248.

\_ Wegner, D. M. (1994). “Ironic processes of mental control.” *Psychological review* 101 (1): 34-52.

\_ Wenzlaff, R. M., & Wegner, D. M. (2000). “Thought suppression.” *Annual review of psychology* 51(1): 59-91.

**————————————————————————————————————————**

**Michela Balconi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Simone Tirelli (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Maria Elide Vanutelli (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Alessandra Frezza (Università La Sapienza, Roma), Maria Cotelli (Fatebenefratelli), "Emotional Awarness in Schizophrenia: From Assessment to Rehabilitation"**

*Abstract*

Emotion recognition has always been a source of great interest in the scientific literature since it allows engaging in functional relationship with other people. The neuroscience approach has provided evidence of a cortical lateralization effect in response to emotional stimuli (Hagemann, Hewig, Naumann, Seifert & Bartussek, 2005; Balconi & Lucchiari, 2006) with a left-lateralized brain activity with respect to positive affect and right for negative affect. The specific asymmetric involvement of prefrontal cortical regions in positive and negative affect was also supported by clinical evidence on patients with damage to the right or left anterior cortex. This effect was also studied in psychiatric populations including patients diagnosed with depression disorder, bipolar disorder and schizophrenia (Gattaz et al. 1992). “Unbalance effect” was observed in these categories of patients.

The aim of the current study was to investigate the behavioral and neural correlates of emotional attribution in patients with schizophrenia and to train these patients to restore functional emotional behavior. To explore this field, six patients and ten controls, after being subjected to neuropsychological screening, were assessed while watching positive, neutral, and negative affective pictures by International Affective Picture System (Lang, Bradley, & Cuthbert, 2008) and then their emotional appraisal was measured with SAM. This evaluation procedures were conducted through a "multimethod" approach with NIRS (Near-Infrared Spectroscopy), EEG (electroencephalogram) and autonomic indexes. After this screening phase, six patients will be submitted to neurofeedback training in order to better regulate emotions and their different valence. The purpose of this training is to increase the emotional awareness of these patients and then guide them in a more conscious and functional management of their states, favoring a more functional interemispheric balance. Neurofeedback-induced changes based on EEG result from operant conditioning, and these changes in EEG can allow to assume awareness of specific emotional states.

*References*

• Balconi, M., Lucchiari, C., 2006. EEG correlates of emotional face elaboration: a temporal analysis. Neurosci. Lett. 392, 118-123.

• Gattaz, W.F., Mayer, S., Ziegler, P., Platz, M., Gasser, T., (1992). Hypofrontality on topographic EEG in schizophrenia. Eur Arch Psychiatry Clin Neurosci 241, 382-332.

• Hagemann, D., Hewig, J., Seifert, J., Naumann, E., Bartussek, D., 2005. The latent state-trait structure of resting EEG asymmetry: replication and extension. Psychophysiology 42, 740– 752.

• Lang, P.J., Bradley, M.M., Cuthbert, B.N., 2008. International affective picture system (IAPS): Affective ratings of pictures and instruction manual. Technical Report A- 8.

**————————————————————————————————————————**

**Maria Elide Vanutelli (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Michela Balconi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), “Consciousness and self-representation of emotional states during intra- and inter-species interactions”**

*Abstract*

The human capacity to feel others’ mental states and emotions is critical to reinforce our social bonds and it’s a fundamental motivation for the engagement in interpersonal relationships, in that resonance mechanisms permit a direct form of understanding and regulation of own and others’ emotional processes (De Vignemont & Singer, 2006). Research suggests that these effects are stronger with those to whom we feel close and similar, with higher empathy-related responses (“ingroup empathy hypothesis”; Westbury & Neumann, 2008).

Whereas mirroring mechanisms and their cortical networks were exhaustively investigated with respect to human-human (H-H) interactions (Balconi & Canavesio, 2013; Ruby & Decety, 2004), limited research explored human-animal contexts (H-A). The present research aimed at exploring neural and motivational components related to the representation of affective states during H-H and H-A with positive, negative or neutral valence.

Participants were asked to view affective pictures while their brain activity was monitored, including hemodynamic variations (functional Near-Infrared Spectroscopy, fNIRS) and electrocortical responses (event-related potentials, ERPs). Also, personality components were considered with respect to the Behavioral Inhibition and Activation System (BIS/BAS).

Both electrophysiological and hemodynamic components showed significant modulation in response to valence (higher for positive and negative conditions) and as a function of BIS and BAS. For what concerns species effect, fNIRS showed a similar pattern of brain areas activation; electrophysiological results confirmed the presence of comparable ERP responses for both HH and HA, with increased N200 activity to positive and negative compared to neutral condition. These data could support the hypothesis that both relationships require emotional processes with similar underlying brain correlates, finalized to alert the emotional behavior. However, some significant valence-related hemodynamic modulations were found between conditions, with increased activation for negative situations in HH and for positive situations in HA, which could be considered as the most salient to be processed.

*References*

De Vignemont, F., & Singer, T. (2006). The empathic brain: how, when and why? Trends in Cognitive Sciences, 10(10), 435–41.

Ruby P., & Decety, J. (2004). How would you feel versus how do you think she would feel? A neuroimaging study of perspective-taking with social emotions. *Journal of Cognitive Neuroscience*, 16(6), 988-999.

Westbury, H.R., & Neumann, D.L. (2008). Empathy-related responses to moving film stimuli depicting human and non-human animal targets in negative circumstances. *Biological Psychology*, 78(1), 66–74.

**————————————————————————————————————————**

**Irene Venturella (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Michela Balconi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), “Pain and consciousness: a TMS/EEG study”**

*Abstract*

In the present research we investigated pain perception mechanisms through transcranial magnetic stimulation (rTMS), studying the effect of rTMS (10-minutes 5 Hz applied to left dorsolateral prefrontal cortex, DLPFC) on acute pain experience. A sample of healthy participants took part to the study. We used a capsaicin-based gel to induce acute but progressive experimentally-controlled pain and recorded self-report Visual-Analogue Scales (VAS) for pain intensity each 5 minutes and EEG measures over time. The experimental design included five 5-minutes recording blocks: a pre- rTMS stimulation baseline and four consecutive post-stimulation blocks. The capsaicin gel was applied to the back of the non-dominant hand at the beginning of the first post-stimulation recording block and removed at the beginning of the last one. The results showed a greater frontal cortical activation involving Theta frequency increasing after rTMS stimulation. These data were supported by VAS scores that showed increased values and a long-lasting time perception after capsaicin gel application compared to subjects who did not receive rTMS stimulation. DLPFC is usually related to sustaining attention, conscious monitoring and control function. We supposed, compared with previous research, that these results may represent a significant modulation effect on the monitoring and control experiences, pain-related, after 5Hz rTMS applied on the left DLPFC. The use of TMS paradigm may suggest a relevant role of DLPFC in monitoring and inhibition processes in pain experience, maybe related to a greater consciousness of pain. Nonetheless, they may hint at clinical interventions to relieve pain in chronic patients where non-invasive techniques may complement pharmacological treatment.

*References*

Brighina F. et al. (2011). Modulation of pain perception by transcranial magnetic stimulation of left prefrontal cortex. *The Journal of Headache and Pain* 12. 2 : 185-191.

Nir R.R. et al. (2010). Pain assessment by continuous EEG: Association between subjective perception of tonic pain and peak frequency of alpha oscillations during stimulation and at rest. *Brain Research* 1344: 77-86.

Kringelbach M. (2007). Brain waves reveal intensity of pain. *Nature*. 450:15.

Chen et al. (2001). New perspectives in EEG-MEG brain mapping and PET-fMRI neuroimaging of human pain. *International Journal of psychophysiology*. 42:147-159.

Brighina F. et al. (2004). rTMS of the prefrontal cortex in the treatment of chronic migraine: a pilot study. *Journal of the Neurological Sciences.* 227: 67– 71

Sampson S.M. et al. (2006). Slow-frequency rTMS reduces fi bromyalgia pain. *Pain Medicine.* 7:115–118.

**————————————————————————————————————————**

**De Palma Manuela (Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa), Baffigi Alessandro (Integrational Mind Labs), Pennati Ambrogio (Integrational Mind Labs), “Esperienza immaginativa: simbolizzazione del trauma ed espansione di coscienza”**

*Abstract*

Corollari sintomatologici inquadrabili in sindromi ansioso depressive costituiscono, talvolta, la punta emergente di sofferenza psicofisica, cristallizzatasi a partire dalla ri-attualizzazione di esperienze traumatiche non elaborate affettivamente né archiviate cognitivamente.

Vissuti che frammentano la psiche mediante immagini estranee, pervasive, che bloccano la dialettica tra i circuiti neuronali che elaborano gli input provenienti dalla realtà esterna e quelle che presiedono l’attività cognitiva, creativa e il comportamento.

Si realizza una cognizione carente nel processo di attribuzione semantica e difettosa nella capacità metaforica che riflette una sottostante psicodinamica privata di risorse energetiche e creative.

La Psicoterapia con l’Esperienza Immaginativa, sfruttando il potere curativo dell’Immaginario, attraverso il movimento immaginativo, stimolato da Immagini Percettive, simboliche e archetipiche ad alto tasso di reviviscenza sensoriale di supporto al cognitivo, innesca un movimento psichico, di ampliamento di coscienza, che investe l’immagine percettiva di contenuti personali dispersi nella psiche, anche quelli a valenza traumatica. Questi, sollecitati da stimoli percettivi proposti e decondizionati dall’incedere immaginativo, superano la barriera del pre-conscio/pre-logico e trovano possibile espressione nel campo immaginativo, nella cui trama narrativa e semantica, vengono rappresentati e simbolizzati.

I contenuti affettivi emersi nel corso delle Esperienze Immaginative, spostando l’asse di decodifica dai disturbi esplicitati nella richiesta d’aiuto a tracce di esperienze traumatiche, agiscono sulla frammentazione psichica esitata dal trauma, mediante la creazione d’immagini creative che, sollecitate dall’emergenza del ricordo, ne permettono la ri-trascrizione emotiva e cognitiva.

Il movimento psichico nel campo immaginativo consente di contattare il ricordo traumatico, di rielaborarlo e di ricollocarlo, bonificato nella sua essenza, nell’attuale contesto di vita, reale e psichico, prevenendo ad un vera espansione di coscienza, laddove, il trauma, non registrato cognitivamente né simbolizzato affettivamente, agisce a livello intrapsichico assorbendo energie e congelando slanci vitali. Tale espansione di coscienza conduce all’integrazione personale volta alla costituzione di una consapevolezza individuale e sociale; fine comune di svariati approcci terapeutici.

*Bibliografia*

- I.M.L. – Integrational Mind Labs – Manifesto - <http://integrationalmindlabs.it/iml-manifesto.html>

- Edelman G. (1987) *Neural Darwinism*, Basic Books, New York (U.S.A.).

- Kandel E.R. (1999) *Biology and the future of psychoanalysis: a new intellectual framework for*

psychiatry revisited. American Journal of Psychiatry 156.

- Passerini A. (2009) *Immaginario: cura e creatività. Dal neurone alla psicoterapia* (a cura di A.

Passerini), Alpes,Roma.

- Rizzolatti G., Fogassi L., Gallese, V. (2006) *Mirrors of the mind*, Scientific American 295.

- Valtorta F. (2012) *Coscienza primaria, coscienza di ordine superiore e ritrascrizione*

*dell’esperienza.* Studia Bioethica, 5.

**————————————————————————————————————————**

**Baffigi Alessandro (Integrational Mind Labs), Mozzoni Marco (Integrational Mind Labs), Bertini Mara (Integrational Mind Labs), Bernardi Samantha (Integrational Mind Labs), De Palma Manuela (Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa), Pennati Ambrogio (Integrational Mind Labs), “L’utilizzo delle brain computer interface nelle tecniche visive in ipnosi: una metodologia di monitorizzazione procedurale”**

*Abstract*

Le tecniche di accesso, iterazione e modifica di immagini sono ad oggi ritenute centrali e di grande efficienza nell’intervento psicoterapeutico in modificazione di coscienza, come testimoniato dal loro utilizzo in una svariata gamma di evenienze cliniche: dallo spettro delle sintomatologie post-traumatiche a quello nella terapia dei disturbi d’ansia (quali disturbo da attacchi di panico o fobie specifiche) fino agli ambiti dell’enhancement delle prestazioni.

Al’interno di tali tecniche risulta però complesso per il terapeuta, al di là di un report soggettivo del Paziente sul proprio gradiente di benessere/disagio, regolarsi sull’effettiva dinamica processuale dell’intervento; vi sono infatti soggetti “ipercompliants”, che tendono ad assumere il ruolo di “paziente perfetto” riportando disagi sensibilmente minori rispetto a quelli effettivamente esperiti ed altri, più collocabili sul versante passivo-aggressivo, che tendono a svalutare l’azione terapeutica anche dinanzi a sensibili progressi, continuando a riferire un’intrusività emotiva non più effettivamente pregnante.

Ancora, in eventuali condizioni di mantenimento del sintomo, il terapeuta si trova talvolta a non riuscire a determinare con chiarezza se il fenomeno sia dovuto ad una residua attività/intrusività dell’evento originario, ad una sua ipotetica associazione ad eventi precedenti non ancora elaborati da parte del Paziente o ad una pletora di immagini anticipatorie ancora emotivamente sostanziate.

Il poster proporrà una metodologia per la monitorizzazione di processo applicabile ad alcune fondamentali tecniche ipnotiche attraverso l’utilizzo di Brain Computer Interface (BCI devices): tale tecnologia è in grado di restituire in tempo reale, attraverso una interpolazione delle onde EEG, indici di stato sull’attivazione emotiva ed engagement cognitivo. Attraverso l’opportuno utilizzo di tali parametri in corso di terapia, si dettaglierà come

-indirizzare la condotta del clinico durante la singola seduta

-programmare lo svolgersi dell’intervento nel rispetto della velocità ri-elaborativa del Paziente

-correttamente valutare il soggettivo relata del Paziente

-approntare procedure di follow-up

*Bibliografia*

-I.M.L. – Integrational Mind Labs – Manifesto - <http://integrationalmindlabs.it/iml-manifesto.html>

-Stricker, G., Gold, J., Casebook of Psychotherapy Integration, APA, 2006

-Baffigi, A., Mozzoni, M., Morreale, M., Pennati, A., L’utilizzo di BCI nel setting terapeutico ipnotico: uno studio di single case, 42° Congresso SIPM, Bologna, 30-31 maggio 2014

**————————————————————————————————————————**

**Concetta Filomena Sinopoli (Università La Sapienza, Roma), Giuseppina Talarico (Università La Sapienza, Roma), Giuseppe Bruno (Università La Sapienza, Roma), Gianfranco Tarsitani (Università La Sapienza, Roma), “Malattia di Alzheimer e test genetico: consapevolezza e possibilità preventive”**

*Abstract*

Introduzione

La Malattia di Alzheimer (AD) sottrae all’uomo, inesorabilmente, coscienza di sé, vita personale e familiare. Determinata dall’accumulo intra ed extraneuronale, rispettivamente, di  proteina tau e beta-amiloide  in aree cerebrali specifiche, tale patologia multifattoriale, neurodegenerativa, cronico-evolutiva, dal complesso e progressivo declino delle funzioni cognitive, causa disabilità, dipendenza e disagio. Recentemente, la genetica molecolare permette l’identificazione di mutazioni geniche predisponenti e causali. Il 10% circa dei casi di AD è costituito da FAD (AD familiare: più persone affette in una famiglia e in più generazioni), nell’1-2% trasmessa con modalità autosomica dominante a penetranza pressoché completa. Geni responsabili individuati sono: Presenilina1, Presenilina2 e il Precursore Proteina β-Amiloide.

Materiali e Metodi

Il nostro studio osservazionale ha investigato la percezione del rischio da parte di individui cognitivamente sani, familiari di FAD. Un questionario, somministrato su base volontaria, ha permesso di valutare reazioni e stato emotivo dinanzi ad eventuale indagine genetica positiva o negativa per AD, motivazioni, stili di vita, condotte preventive e riferimenti socio-demografici.

Risultati

Sono stati analizzati 71 soggetti (52F e 19M), con età media pari a 54aa (*range* 33-76). I soggetti con più alta scolarità erano 82.8%; il 78,9% dei soggetti non erano conviventi con il familiare affetto; il 56,3 % del campione risultava informato del test genetico. L’83,1% ha dichiarato di volersi sottoporre ad esso, offrendo motivazioni. Il 78,9% ha richiesto di volerne conoscere il risultato: quota maggiore costituita dai figli dei soggetti FAD (p:0.007). I soggetti conviventi, verosimilmente, hanno lamentato modifiche di vita più o meno intense (33.3% vs 17.6%) imputabili alla malattia del familiare (p.ns). Il 73,2% riferiva uno stile di vita adeguato alla propria salute e condizione; solo il 4,2% ammetteva alimentazione ‘non controllata’.

Conclusioni

L’importanza del ‘fattore genetico’ sembra predisporre gli interessati, per esperienza della malattia, ad attuare condotte responsabili, rivelando –dati parziali- esigenze di consapevolezza esistenziale nel conoscere e tentare ogni possibilità preventiva.

*Bibliografia*

1. Bennett DA , Yu L , Yang J , Srivastava GP , Aubin C , De Jager PL.; *Epigenomics of Alzheimer's disease.* Transl Res. 2015 Jan;165(1):200-20. doi: 10.1016/j.trsl.2014.05.006. Epub 2014 May 16.
2. Chiam, JTW, Dobson RJB, Kiddle SJ & Sattlecker M.; *Are Blood-Based Protein Biomarkers for Alzheimer's Disease also Involved in Other Brain Disorders? A Systematic Review .* J Alzheimer Dis.2015; 43( 1), pp. 303-314, 10.3233/JAD-140816.
3. Gerschuetz A, Heinsen H, Gruenblatt E, Wagner AK, Bartl J, Meissner C et al. *Neuron-Specific Alterations in Signal Transduction Pathways associated with Alzheimer's Disease.* J Alzheimers Dis. 2014 Mar;40(1):135-142. Available from: 10.3233/JAD-131280.
4. Lunnon K, Sattlecker M, Furney SJ, Coppola G, Simmons A, Proitsi P et al. *A Blood Gene Expression Marker of Early Alzheimer's Disease.* J Alzheimer Dis.2013;33(3):737-753. Available from: 10.3233/JAD-2012-121363.
5. Ringman JM1, Goate A, Masters CL, Cairns NJ, Danek A, Graff-Radford N, Ghetti B, Morris JC; *Dominantly Inherited Alzheimer Network. Genetic heterogeneity in Alzheimer disease and implications for treatment strategies.* Curr Neurol Neurosci Rep. 2014 Nov;14(11): 499. doi: 10.1007/s11910-014-0499-8. PMID:25217249.
6. Scahill RI, Ridgway GR, Bartlett JW, Barnes J, Ryan NS, Mead S, Beck J, Clarkson MJ, Crutch SJ, Schott JM, Ourselin S, Warren JD, Hardy J, Rossor MN, Fox NC.;*Genetic influences on atrophy patterns in familial Alzheimer's disease: a comparison of APP and PSEN1 mutations.* J Alzheimers Dis. 2013;35(1):199-212. doi: 10.3233/JAD-121255.
7. Shinohara M, Fujioka S, Murray ME, Wojtas A, Baker M, Rovelet-Lecrux A, Rademakers R, Das P, Parisi JE, Graff-Radford NR, Petersen RC, Dickson DW, Bu G.; *Regional distribution of synaptic markers and APP correlate with distinct clinicopathological features in sporadic and familial Alzheimer's disease.* Brain. 2014 May;137(Pt 5):1533-49. doi: 10.1093/brain/awu046. Epub 2014 Mar 12. PMID:24625695.
8. Silva PN 1 , Furuya TK , Sampaio Braga io , Rasmussen LT , de Labio RW , Bertolucci PH , Chen ES , Turecki G , Mechawar N , Payao SL , Mill J , Smith MC; *CNP e DPYSL2 mRNA espressione e promotore di metilazione livelli nel cervello dei pazienti con malattia di Alzheimer*. J Alzheimer Dis. 2013; 33 (2): 349-55. doi: 10,3233 / JAD-2012-121.192. PMID: 22954668.
9. Silva PN , Furuya TK , Braga L , Rasmussen LT , Labio RW , Bertolucci PH , Chen ES , Turecki G , Mechawar N , Payao SL, Mill J , Smith MC.; *Analysis of HSPA8 and HSPA9 mRNA Expression and Promoter Methylation in the Brain and Blood of Alzheimer's Disease Patients*. J Alzheimer Dis. 2014; 38 (1): 165-70. doi: 10,3233 / JAD-130.428. PMID: 23948933.
10. Zetzsche T, Rujescu D, Hardy J, Hampel H; *Advances and perspectives from genetic research: development of biological markers in Alzheimer's disease.* Expert Rev Mol Diagn. 2010 Jul;10(5):667-90. doi: 10.1586/erm.10.48. PMID:20629514.